

DOPO LE DIMISSIONI

Il dibattito sulle scelte e i problemi del Pci a partire dalla lettera di Natta

Il Cc è per Occhetto

Discussione politica, oggi il voto

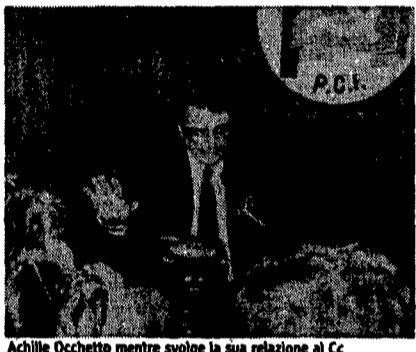
Oggi il Comitato centrale eleggerà Achille Occhetto segretario generale del Pci. L'esito del voto appare chiaro dall'andamento della discussione iniziata ieri, che ha visto una larghissima convergenza sul suo nome. Nel dibattito, aperto dallo stesso Occhetto che ha ricordato la lezione di Natta, solo due voci, quella di Panti e quella di Cossutta, hanno preannunciato un voto non favorevole.

GIANCARLO BOSETTI

ROMA. «Costruiamo insieme il nuovo corso del Pci». Questo è il senso della relazione con cui Occhetto ha aperto ieri pomeriggio i lavori del Comitato centrale. In un discorso di meno di un'ora, il segretario, che oggi succederà a Natta, ha indicato i temi e le tappe del percorso che dovrà portare il Partito comunista alla ridefinizione della sua strategia, sottolineando il significato della «elezione morale» di Natta, respingendo i tentativi di «im-meschinare» il suo gesto e indicando la necessità di raccogliere l'impulso che da lui è venuto a procedere con coraggio a un'opera di ricostruzione e innovazione. Occhetto ha insistito sull'esigenza che in tutto il partito, anche nei suoi organismi dirigenti, si affermi una nuova tensione unitaria, che il lavoro di ricerca che impegnerà i comunisti nella nuova fase veda il superamento di vecchi schemi e antiche differenziazioni, perché il confronto interno possa svilupparsi su terreni nuovi e inediti e la pluralità delle posizioni possa manifestarsi in modo creativo nella partecipazione a una impresa comune, senza drammatizzare le divergenze. L'attenzione dei vincoli di solidarietà all'interno del Pci, fenomeno «che non ha risparmiato neppure il centro del partito» - ha detto Occhetto - non può essere su-

perata con prediche o richiami, ma il riconoscimento - ha aggiunto - e l'opera di una «autorità», di una direzione autorevole e consapevolmente accolta è la condizione indispensabile per restaurare il rispetto verso il partito. La politica di alternativa è la risposta - ha detto Occhetto - all'intreccio crescente tra sistema politico, governo e poteri finanziari. Saranno la convenzione programmatica e il congresso a completare la discussione e a definire le scelte sui temi di ricerca che sono al centro delle riflessioni di tutti i comunisti italiani. Intanto però già oggi Occhetto afferma che si rende necessaria una definizione più chiara e incisiva della nostra opposizione nei confronti del governo De Mita. Tra gli interventi più attesi quelli di Napolitano (che ha dato il suo sì, rimanendo ad una verifica di linea alla scadenza congressuale), di Bufalini e Gianfranco Borghini, della Direzione, che hanno dato il loro assenso.

Si di Napolitano guardando al 18° Congresso



Achille Occhetto mentre svolge la sua relazione al Cc

BRUNO UGOLINI A PAGINA 3

Destituito il presidente Manigat

Violenti scontri nella capitale

Golpe ad Haiti Tornano i militari

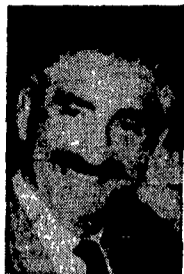
Golpe ad Haiti. Dopo una notte caratterizzata da tutta una serie di scontri violenti ieri il generale Namphy, uomo forte del paese, è riuscito a deporre il presidente civile Manigat, ha sciolto il Parlamento e si è proclamato immediatamente capo di una nuova giunta militare. Poco dopo il golpe il generale è apparso in televisione brandendo un mitra: «Con questo - ha annunciato - governeremo il paese».

PORT AU PRINCE. Haiti è di nuovo in mano ai militari. È durata solo cinque mesi la tregua instaurata dalle ultime elezioni che avevano inaugurato un governo civile sia pure guidato da un presidente politicamente fragile e ancora legato agli ambienti più conservatori. Ieri il generale Namphy, ex capo delle forze armate (era stato allontanato dal suo incarico pochi giorni fa), alla testa di una guarnigione ha dato l'assalto al palazzo del governo, ha deposto il presidente Manigat instaurando così una nuova giunta militare. Il golpe è sta-

preceduto da una notte di scontri nel corso dei quali si contenebbero numerosi morti e feriti. Del presidente Manigat, che in un primo momento è rimasto sequestrato nella sua villa, non si hanno più notizie. Secondo voci non ancora confermate sarebbe stato imbarcato su un aereo per una destinazione sconosciuta. La notizia del colpo di stato ha suscitato un'ondata di condanne. Preoccupazione anche da parte degli Stati Uniti che ieri hanno ribadito il loro appoggio al processo di democratizzazione nel paese.

A PAGINA 8

I giudici: «Sappiamo di più sugli ultimi delitti delle Br»



Per cinque ore i magistrati di Milano, Roma, Forlì, Firenze (nella foto il giudice Spataro) hanno esaminato il materiale ritrovato nel covo-arsenale di via Dogali. «Ora sappiamo di più sugli ultimi delitti delle Br e sulla loro struttura attuale e sui piani di reclutamento», è stato il commento dei partecipanti. I giudici hanno però escluso che fra le carte siano stati trovati piani precisi per un clamoroso sequestro. Sembra invece confermato che uno o più presunti Br stanno collaborando con gli inquirenti.

A PAGINA 6

Clandestino trovato morto in una nave

L'hanno trovato morto, rannicchiato in un container pieno di sughero, a bordo di una nave attraccata domenica a Marina di Carrara e proveniente da Tunisi. Nessun documento utile all'identificazione dell'uomo, solo una bottiglietta vuota. L'autopsia ora dovrà stabilire quando e perché è morto. Due le ipotesi: asfissia o mancanza di viveri e acqua. La motonave aveva impiegato cinque giorni per raggiungere l'Italia e altrettanti era rimasta ferma in rada per il canico.

A PAGINA 7

La polizia carica a Berlino est i giornalisti

Gravi disordini e dure cariche della polizia di Berlino est contro fotografi e giornalisti occidentali. È successo l'altra sera alla porta di Brandeburgo durante il concerto di Michael Jackson. Cinquemila giovani tedesco-orientali si erano radunati a poche centinaia di metri dalla tribuna del concerto (ma dall'altra parte del muro) e i reporter volevano registrare le reazioni dei giovani di Berlino est. Ma i poliziotti li hanno duramente picchiati.

A PAGINA 8

Europei Stasera Germania-Olanda

Semifinali degli Europei di calcio, primo atto. Questa sera ad Amburgo (20.15) Germania e Olanda si affrontano senza ulteriori prove d'appello. È in palio la finalissima di sabato a Monaco. Per gli arancioni di Michels c'è sapore di rivincita. Nel Mondiale del '74, sempre in terra tedesca, la squadra di casa divenne campione del mondo proprio a spese dell'Olanda di Cruyff. E gli azzurri, in campo domani contro l'Urss a Stoccarda, stanno a guardare.

ALLE PAGINE 28 e 29

I Grandi d'occidente guardano con favore alle novità dell'Est

«Grazie Reagan, bravo Gorbaciov»

Primo documento dei Sette a Toronto

Dal vertice di Toronto i sette paesi più industrializzati dell'Occidente tendono una mano a Gorbaciov e al nuovo corso dell'Unione Sovietica. E confermano di guardare con grande attenzione anche a quanto sta avvenendo nei paesi del Patto di Varsavia: a loro giunge l'invito a seguire la strada aperta dalla perestrojka. Sul debito si è trovata una soluzione di compromesso.

DAI NOSTRI INVIATI

FRANCO DI MARE MARCELLO VILLARI

TORONTO. Il vertice di Toronto ringrazia Reagan ed esorta Gorbaciov a continuare sulla strada dei cambiamenti. Un grazie al presidente americano, che ha portato l'Occidente a una nuova distensione con l'Est; un bravo a Gorbaciov, per gli sforzi che sta compiendo l'Unione Sovietica. I Sette grandi confermano di guardare con attenzione anche ai paesi del Patto di Varsavia e li esortano, anzi, a seguire la strada intrapresa da Mosca. Questo il significato politico del documento di intenti che i Sette hanno firmato ieri a Toronto. Sui temi economici si registrano convergenze nella valutazione dei risultati raggiunti sul piano del coordinamento delle politiche economiche. Sul debito, invece, oggi si raggiungerà probabilmente un compromesso, mentre restano aperti i contrasti sull'agricoltura.

ALLE PAGINE 2 e 9



La polizia canadese trascina via una ragazza durante la manifestazione contro il summit di Toronto

L'ex piellino pentito che uccise Alessandrini

Morto Marco Donat Cattin

E' stato travolto da un'auto

«Un destino tremendo per questo mio figlio». Così Carlo Donat Cattin, ministro alla Sanità, ha commentato la morte del figlio Marco. L'ex leader di Prima linea è stato ucciso da un'auto durante un tamponamento a catena sull'autostrada tra Brescia e Verona. Condannato a sette anni e otto mesi di reclusione per diversi fatti di sangue era uscito dal carcere un anno fa. Il suo arresto provocò una crisi politica.

DAL NOSTRO INVIATO

MICHELE BARTORI

VERONA. Un'auto in corsa l'ha travolto mentre agitava le braccia per avvertire che era appena avvenuto un incidente. Insieme a Marco Donat Cattin è stata investita, e ha perso la vita, anche una donna, lontana parente di uno dei due imputati del processo Ludwig. Domenica notte Marco Donat Cattin tornava a Roma dopo essere stato a far visita al figlioletto che aveva da poco compiuto due anni. Dalla fine dell'anno passato aveva riacquisito la libertà, dopo avere scontato una pena per gli attentati compiuti quando era leader di Prima linea, tra cui quello al giudice Alessandrini. Il suo arresto, nel dicembre 1980, provocò una crisi politica. Un pentito rivelò infatti che Francesco Cossiga avvertì in anticipo il ministro Carlo Donat Cattin dell'arresto del figlio.

IBIO PAOLUCCI A PAGINA 5



Marco Donat Cattin in aula al processo Moro nel 1982

Per i trasporti giorni difficili

Domani non si vola

Lunghe code nei porti

Aerei, traghetti, treni. A ridosso delle vacanze il fronte dei trasporti torna a farsi caldo. Da domani mattina alle 8 per 24 ore blocco dei piloti: i voli Alitalia saranno cancellati. La possibilità che l'agitazione venga revocata è legata ad un filo. Ancora bivacchi e attese svernanti per chi deve imbarcarsi per le isole. E il 26 sciopero a Roma-Termini dei ferrovieri aderenti al sindacato autonomo Fisafs.

PAOLA SACCHI

ROMA. Per i trasporti è di nuovo un bollettino di guerra. Accanto a quella dei marittimi, in lotta da svariati giorni per il rinnovo del contratto, e a quella in corso da mesi dei ferrovieri, è ora resplosa anche la vertenza dei piloti. Tornano i disagi negli aeroporti, dopo un periodo di relativa tregua. Ieri sera i piloti dei sindacati autonomi, Anpac e Appl, hanno confermato il blocco di 24 ore (a partire dal-

piloti in corso nei voli per New York. Ma fino a ieri sera, nel corso di un incontro con i piloti, la compagnia di bandiera non ha voluto recedere dalle sue scelte. Intanto ieri sera fino a tarda ora incontro tra sindacati e armatori al ministero della Marina. Ieri sono ripresi gli scioperi: ritardi di sei ore nelle partenze dei traghetti. Fide svernanti, bivacchi nei porti di Civitavecchia, Genova, Napoli e in quelli sardi. Ma gli armatori finora hanno offerto ai marittimi aumenti medi mensili di appena 18.000 lire. Delle vertenze dei trasporti e dei problemi più generali del sindacato si discuterà al congresso della Filt Cgil che inizia oggi a Roma.

A PAGINA 11

Motore bloccato, «maledetto Atr»

CAGLIARI. «Signori, quello che è successo credo che sia evidente a tutti. Bene, adesso niente paura. Torniamo indietro all'aeroporto di Olbia dove contiamo di atterrare tra una ventina di minuti». La voce del comandante, diffusa dall'altoparlante dell'Atr 42, segue di pochi attimi il gran rumore giunto da un'ala dell'aereo. È tutto chiaro davvero. Un motore si è «piantato» nel bel mezzo della traversata del Tirreno e l'elica di sinistra ha smesso di colpo di girare. «Attimi tremendi - racconterà una passeggera, subito dopo lo sbarco -, ci siamo guardati in faccia terrorizzati per quello che stava accadendo». Qualcuno maledice ad alta voce la propria «incoscienza» per essere salito su un aereo che fino ad oggi non ha dato certo motivo di tranquillità. Un altro stila il salvagente da sotto la poltrona e comincia ad infilarsi, prima che non ce n'è bisogno. Il comandante cerca di essere rassicurante con tutti: «Niente

giovani prima, in Francia, il prototipo di un altro Atr 42, alzatosi in volo per provare un nuovo motore, è finito fuori pista al momento dell'atterraggio. Da quando a Conca di Crezzo un Atr 42 precipitò provocando la morte di 37 passeggeri, questo aereo continua dunque è stata una bella avventura. Due

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PAOLO BRANCA

paura - ripete - atterreremo fra pochi minuti». A un motore solo, naturalmente. E con i vigili del fuoco schierati a ridosso della pista per ogni evenienza. Quando il Colibri tocca terra l'applauso liberatorio dei ventotto passeggeri e i complimenti al pilota sono d'obbligo: «Un atterraggio perfetto, grazie, grazie...». L'odissea del ventotto passeggeri dell'Atr 42 dell'Avianova in servizio da Olbia a Forlì si è conclusa poco dopo le venti di domenica. Ventiquattro ore dopo la direzione dell'Alisarda non era ancora in grado di spiegare esattamente cosa era successo. La

versione ufficiale tende ovviamente a sdrammatizzare: si parla di un guasto all'impianto elettrico manifestatosi un quarto d'ora circa dopo il decollo dalla scalo sardo. «È stato quasi certamente un diodo (un trasmettitore di impulsi elettronici, ndr) a mandare in corto l'impianto - spiega l'addetto stampa dell'Avianova - costretto il comandante dell'aereo ad annullare un motore. Ma finché non saranno ultimati i controlli sarà impossibile saperne di più». Ipotesi? «Non sappiamo davvero cosa dire. La cosa più strana è che tutte le prove effettuate dopo l'atterraggio hanno dato

esito negativo. Funziona alla perfezione il motore, e persino il diodo non ha dato più problemi. Un mistero, insomma. Siamo in attesa della lettura della cassetta di registrazione, che abbiamo inviato immediatamente all'Alitalia». Fin qui la voce della compagnia aerea (di proprietà dell'Aga Khan), che naturalmente va presa con la maggiore cautela possibile. Dopo l'ostinazione a voler mantenere in servizio questi aerei nonostante gli incidenti a catena dei mesi scorsi, è il minimo che si possa fare. Anche perché dalle testimonianze diret-

Scorie Italiano arrestato in Nigeria

ROMA. Le autorità nigeriane hanno confermato al nostro ambasciatore di aver arrestato Desiderio Perazzi, un industriale di Biella. Non si conosce l'accusa, ma sembra che forse abbia aiutato Raffaeli, l'uomo che portò le scorie in Nigeria, a fuggire dal paese africano. Nei giorni scorsi il governo di Lagos ha annunciato la pena di morte per chi inquina clandestinamente. Intanto le autorità portuali nigeriane stanno studiando un piano per scaricare la nave italiana Piave, riempire i container di rifiuti a Koko, riportarli via terra a Lagos e ricaricarli sul mercantile. Confermata l'evacuazione della zona intorno alla discarica per un raggio di 15 metri.

ACCONCIAMESSA A PAG. 7